MUSICLETTER.IT

>>>>>>>>>>>>>>>>>>>> CHOOSES THE BEST

UPDATE N. 21 / 2005-11-06

NEW STUFF # 1

ARTIST: **AFTERHOURS**

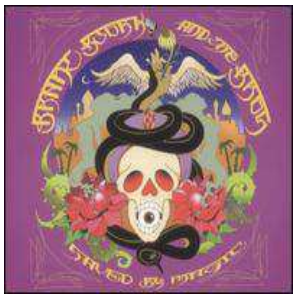
TITLE: ***Ballate Per Piccole Iene***

LABEL: **Mescal** WEBSITE: **www.afterhours.it**

RELEASE: **2005** ML VOTE: **9/10**

Con ***Ballate Per Piccole Iene*** Agnelli & Co. ci danno in pasto il disco dell'avvenuta maturità. Rispetto al capolavoro del 1997 (***Hai Paura Del Buio?*)**, la nuova fatica del gruppo milanese raggiunge vette artistiche differenti ma altrettanto irraggiungibili. La voce di Manuel (mai così aggressiva) risulta, al tempo stesso, dolce ed equilibrata mentre lo spessore poetico, inserito nei testi, è suggellato da musiche prettamente rock. La grandezza degli **Afterhours** sta nel rinnovamento stilistico. Dopo il discusso lavoro "pop" del 1999 (***Non è Per Sempre***), la band ha avuto la forza di comporre due (capo) lavori: il primo, ***Quello Che Non C'è*** del 2002, caratterizzato da una forte vena malinconica; il secondo, questo, che si arricchisce invece di aggressività e rabbia. Ne consegue la non-rassegnazione all'avverso fato. I bocconcini migliori: *Ci Sono Molti Modi*, *Ballata Per La Mia Piccola Iena* e *Il Sangue Di Giuda*. Ma tutte le canzoni sono di un livello alto, anzi, altissimo. Non c'è un solo "riempitivo" e nessuna nota è fuori posto. E poi, come se non bastasse, ad accompagnare la band ci sono illustri compagni di viaggio quali **Greg Dulli**, **Hugo Race** e **John Parish** in cabina di regia. Non fatevi del male, non rinunciate a questo cd. (*Jori Cherubini)*

NEW STUFF # 2



ARTIST:**BRANT BJORK and THE BROS**

TITLE: ***Saved By Magic***

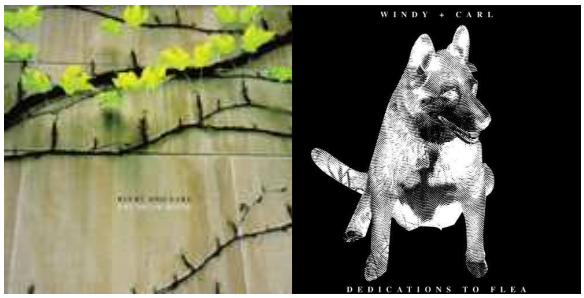
LABEL: **Duna Records** WEBSITE: **www.dunarecords.com**

RELEASE: **2005** ML VOTE: **7.5/10**

Prima di intraprendere la carriera solista, **Brant Bjork** è stato uno dei batteristi più acclamati degli ultimi 15 anni grazie alla sua militanza negli immensi **Kyuss**, dai quali poi ogni membro ha estrapolato progetti diventati realtà (Josh Homme e Nick Olivieri nei **Queens Of The Stone Age**, Garcia negli **Hermano** e Bjork nei **Fu Manchu**). Dopo aver passato parte della vita ad assecondare personaggi di alto calibro, il nostro musicista decide di mettersi in proprio, abbandonando le pelli e imbracciando una chitarra elettrica. E così, fatica dietro fatica, Brant giunge a ***Saved By Magic***: quinto e doppio lavoro suonato con i **Bros**, gruppo dal quale emerge una certa verve Hendrixiana, sopratutto nelle esibizioni live. La splendida copertina, che ricorda le immagini storiche dei **Grateful Dead**, profuma di anni `70 e i riff ipnotici di **Cortez** ne sono la conferma: *Dylan Fantasy* è una piccola jam fuori dal tempo e la lancinante chitarra di *Avenida De La Revolucion* scava nelle ossa senza trovare spiragli di luce. L'unico limite del disco potrebbe essere la cadenza monocromatica della voce di **Brant** (se avesse avuto la voce di **Robert Plant** avrei pensato fosse un alieno) ma le liriche seguono perfettamente l'andamento ipnotico della musica e questo alla fine lascia un senso di appagamento (senza pensare di essere di fronte all'ennesimo revival). Immancabile anche in questo album la cover di lusso; una *Sunshine Of Your Love* dei **Cream** (più lenta dell'originale) che il gruppo omaggia nel modo più personale possibile. Personaggio e compositore unico, **Brant** ha scelto la strada e lo stile 'On the road' che si respira in tutti i solchi del disco (a tal proposito c'è da aggiungere che l'edizione in doppio vinile è ancora più bella del doppio digipack). Consigliato a chi crede che la musica possa nutrirsi di 2 chitarre,un basso, una batteria e tanta, ma tanta, passione. *(Nicola Guerra)*

© 2005 MUSICLETTER.IT
BY LUCA D'AMBROSIO

NEW STUFF #3



ARTIST:**WINDY & CARL**

TITLE: ***The Dream House/Dedication To Flea*** *(2 Cd)*

LABEL: **Kranky**

WEBSITE: **www.brainwashed.com/wc** RELEASE: **2005** ML VOTE: **8/10**

Il ritorno discografico del duo di Dearborn, Michigan, dopo cinque anni di assenza, è per molti versi toccante. L'ostinata staticità eterea che aggrega drones chitarristici impercettibili, si stende stavolta fin dall'incipit come un mantello di velluto spesso e austero. Un panno emozionale al ralenty che ipnotizza l'ascolto sullo sfaldamento dei confini, cosicchè le melodie rimangono subliminali rispetto al lento fluire della musica di superficie, a vantaggio dell'immaginario figurativo personale dell'ascoltatore. Il primo brano, *The Eternal Struggle,* procede inesorabile nella sua eleganza immobile per oltre mezz'ora, in un universo privo di appigli formali; eppure è una dimensione liquida che rapisce e appaga. E, a dispetto dell'apparente assenza di elementi di coinvolgimento, scalda ed emoziona. **Windy Weber** descrive questo percorso onirico come "*morte e sogni e opinioni e abbandoni e ripartenze...*"; il tutto trascritto su una sorta di pentagramma letterario dal tracciato quasi piatto. Un battito cardiaco che cessa di pulsare (morte), la linea inafferrabile dell'inconscio (sogni), la soggettività delle visioni cosmiche (opinioni), una comunione indissolubile (abbandoni e ripartenze), che insieme si stemperano in un gioco di delicatezze percussive evaporanti. Più marcato il peso specifico sonoro del secondo e ultimo brano, *I Have Been Waiting To Hear Your Voice,* che si dipana attraverso le evoluzioni di una chitarra space, su un tappeto di tastiere monotematiche. Altro gioco di immagini, altro giro di suggestioni che confermano la musica di **Windy & Carl** come una tavolozza dalle dimensioni spazio temporali infinite. Il culto per il duo non potrà che crescere ancora e, ancora una volta, la loro musica sguscerà da ogni definizione possibile. Potremmo cristallizzarla in un perimetro ideale i cui lati hanno i nomi di minimalismo, space, drones e timbrica rock; ma ugualmente saprà sfuggirci in ognuna di queste direzioni. Il secondo cd è dedicato con immenso amore al cagnolino Flea, che ha tenuto loro compagnia per quindici anni. Un percorso poetico struggente in due brani, per altri quaranta minuti di impercettibili respiri. Possiamo, mentre ascoltiamo questa affettuosa dedica artistica in forma di musica, anche leggerne la storia che si articola nello splendido booklet. Sempre che si riesca a distrarre lo sguardo dai sogni e dalle visioni della mente. (*Pier Angelo Cantù*)

RECENT STUFF #1 - NEW STUFF #4

ARTIST:**LAURA VEIRS**

TITLE: ***Carbon Glacier/Year Of Meteors***

LABEL: **Bella Union/Nonesuch**

RELEASE: **2004/2005** ML VOTE: **7/10**

WEBSITE: **www.lauraveirs.com**

Gli ultimi due album dell'occhialuta cantautrice di Seattle, per un periodo sotto contratto con la Bella Union e poi definitivamente passata alla Nonesuch. **Laura** è, di tutte le cantautrici statunitensi, probabilmente la più dotata: ha una voce bella, piena, non inusuale ma calda come quella della **Suzanne Vega** dei tempi migliori. Più acida. Ed è più acida la sua vena poetica e la sua penna, brillante nei testi, dolcissima ed evocativa quando spoglia le sue canzoni del superfluo ma anche pregna di carne e sangue nell'esposizione di certe scritture taglienti ed assolutamente moderne nel loro classicismo. *(Massimo Bernardi)* - *continua*

UPDATE N. 21 / 2005-11-06

NEW STUFF #4

La **Veirs** è capace della cosa migliore che gli artisti di rock possono, far intuire quel passo che è oltre ed incamminarsi in quella direzione, mentre un'aura di classicismo quasi austero invade il sottofondo della scena, moderno e antico al contempo. La cantautrice esordisce con la benedizione e gli incoraggiamenti di certa intellighenzia trasversale statunitense (**Bill Frisell**, per fare un nome) e poi pian piano evolve allineando una manciata di canzoni fantastiche e dischi sempre più belli. ***Year Of Meteors***, uscito diversi mesi or sono, mette in luce subito una *Galaxies* della quale molti vorrebbero la paternità (e che facilmente potrebbe diventare un hit in radio se qualcuno la individuasse) e prosegue con una sfilata di canzoni che rivaleggiano in bellezza compositiva, brillantezza di esecuzione ed arrangiamento con quelle contenute precedente ***Carbon Glacier***. E se lì c'erano dei capolavori difficilmente eguagliabili come *Ether Sings*, *Rapture* o *The Cloud Room* nel più recente troviamo *Secret Someones*, *Parisian Dream*, *Cool Water* che con la già citata *Galaxies* danno l'idea di una capacità di scrittura profondamente sentita, apparentemente inattaccabile dal deja vu e creativamente mobile. Chissà se **Laura Veirs** sarà uno dei nomi del futuro della musica statunitense del futuro. In effetti sembra tutto piuttosto difficile quando il livello di attenzione richiesto all'ascoltatore distratto è alto…ma sarebbe carino sorprendersi ogni tanto. Ogni tanto, mica sempre. *(Massimo Bernardi)*

RECENT STUFF # 2

ARTIST: **ROBERT WYATT**

TITLE: ***Cuckooland***

LABEL: **Ryko Records**

WEBSITE: **www.strongcomet.com/wyatt**

RELEASE: **2003**

ML VOTE: **8/10**

Dopo l'esperienza collettiva con i **Soft Machine** e l'ineguagliabile ***Rock Bottom*** del 1974, **Robert Wyatt** suggella la propria carriera da solista con un album ancora una volta insolito e di una bellezza non comune, ***Cuckooland***. Un'opera intima e commovente, dagli accenti meno sperimentali del precedente, che ripropone, a sei anni di distanza da ***Shleep***, quello stesso concetto di musica senza schemi: composizioni che scorrono come pellicole in bianco e nero al ritmo suggestivo di un *jazz*fumoso e allo stesso tempo confortante; partiture deliziose e sussurranti espressioni della memoria che si estendono dentro ambienti etnici e spirituali. Un lavoro dai tratti romantici e dalle fogge stravaganti che diffonde, malgrado i toni offuscati e una latente inquietudine, una silenziosa e incantevole vivacità. Caratteristiche che fanno di ***Cuckooland*** un disco semplicemente adorabile, madido di poesia e di costumata partecipazione politica, che, tuttavia, prende le dovute distanze da quelle oratorie compiacenti e da quelle celebrazioni calcolate tipiche del musicista impegnato. Perché**Wyatt** non è il classico personaggio che cerca a tutti i costi le luci della ribalta. Lui è diverso dagli altri, se ne sta tranquillo nella sua casa di Lincolnshire, insieme a sua moglie **Alfreda Benge** (Alfie) e guarda questo mondo con lo sguardo di chi ha sofferto (sono più di 30 anni che l'ex **Soft Machine** è costretto a vivere su una sedia a rotelle), di chi racchiude una speranza nel cuore, di chi è riuscito a trovare nella musica il seme dell'esistenza, di chi, nonostante i numerosi ricordi d'intolleranza, confida ancora nella saggezza di questa umanità. Così, con la complicità della moglie Alfie, nascono canzoni come *Old Europe* (liberamente ispirata alla vicenda d'amore tra **Miles Davis** e **Juliette Greco**) che rende omaggio alla Parigi di un tempo, rifugio di artisti americani poco stimati in patria. C'è poi la stralunata e teatrale *Cuckoo Madame*, mentre *Forest* è una sorta di *blues* onirico e narcotico: un tributo alle popolazioni di etnia *rom*. In *Foreign Accents*, invece, le parole diventano musica e combattono le falsità ideologiche *anglo-americane*, quasi un upload - come lui stesso ha affermato - di un vecchio brano di ***Old Rottenhat*** (1985), *The United States Of Amnesia*. Le cover di *Raining in My Heart* (**Bryant & Bryant**) e *Insensatez* (di **Jobim**/**Moraes** con il canto evanescente di **Karen Mantler**) sono chiari esempi d'integrazione culturale. La conclusione infine è affidata a una versione strumentale di un brano arabo, *La Ahada Yalam (No-One Knows)*, sviluppato magnificamente dal "soffio vitale" del jazzista israeliano **Gilad Atzmon** e dal contrabbasso di **Yaron Stavi**: l'ultimo lembo di questo meraviglioso *luogo musicale*.

(*Luca D'Ambrosio*) - *continua*

© 2005 MUSICLETTER.IT
BY LUCA D'AMBROSIO

MUSICLETTER.IT

>>>>>>>>>>>>>>>>>>>> CHOOSES THE BEST

UPDATE N. 21 / 2005-11-06

RECENT STUFF #2

Settantacinque minuti di preziose armonie abbozzate dentro le mura di casa e riprodotte nello studio di **Phil Manzanera**, con il supporto dei soliti amici (**Brian Eno**, **Paul Weller** e **David Gilmour**) e di un nugolo di musicisti che ruotano attorno al circuito jazz d'oltremanica, tra cui **Annie Whithead** che suona il trombone nel magnifico brano d'apertura *Just a Bit*. Insomma, ***Cuckooland*** è un posto fantastico in cui **Wyatt**trafuga le proprie certezze e le proprie paure. Una terra sconosciuta, l'unica in grado di filtrare "realtà e immaginazione", la sola capace di concepire inconsuete e impalpabili forme di comunicazione di questo nuovo millennio. E mi raccomando, non lasciatevi distogliere dalla durata eccessiva del disco, perché soltanto l'ardente pazienza vi porterà al raggiungimento di un intenso piacere. Minuto dopo minuto, fremito dopo fremito, nota dopo nota. (*Luca D'Ambrosio*)

OLD STUFF #1-2

ARTIST: **DEAD FAMOUS PEOPLE**

TITLE: ***Arriving Late In Torn Filthy Jeans (Ep)/ All Hail To Daffodil***

LABEL: **Flying Nun New Zealand**

RELEASE: **1989/1991** ML VOTE: **7/10**

La storia è questa : un giorno mi si presenta in redazione questa bizzarro e gentile ragazzo vestito a metà tra un esploratore anglosassone ed un rivoluzionario cubano, con tanto di cappello verde militare con visiera e stella rossa spalmata sopra. Era primavera inoltrata e **Gary Cope** andava in giro per l'Europa, radio per radio, testata per testata, a presentare i nuovi prodotti della sua etichetta, la Flying Nun. Nuova Zelanda. La promozione allora (1987) si faceva ancora con le cassette ed in mano mia rimasero alcune gemme: il nuovo **Chills**, i **Look Blue Go Purple**, vari altri vinili, tra i quali la copertina anonima dei **Dead Famous People**, capitanati da tal **Donna Savage**. Se pensate a quanta difficoltà possono fare gli artisti per imporsi e a farsi conoscere quando provengono dagli antipodi del mondo, seppur nati con la lingua del potere, potrete capire quanta mai ne potranno fare gli artisti italiani per uscire fuori dai confini nazionali. Praticamente impossibile. Gente come i **Go Betweens**, dall'Australia, ci hanno provato ed a distanza di 25 anni li celebriamo ovunque, salvo non comprargli i dischi. Se i **D.F.P.** fossero nati , chessò, a Birmingham , sarebbero stati osannati ed amati , così come lo furono in tempi diversi i **Sundays**, i **James** e tutta quella genia di ottimi musicisti che, in tempi di nullità pop in classifica, portavano le loro creative ed amabili melodie nei piani alti delle charts anglosassoni (non di rado, piuttosto ridicole). E se l'Australia è terra di canguri e surfisti e quindi c'entra poco col rock, pensate cosa possono aver pensato di quel fastello di artisti (di obliquo e fantastico pop) che la Flying Nun aveva radunato. La Nuova Zelanda, più che pecore e kiwi, al massimo è la Coppa America di vela. Come molte altre formazioni dell'area i **D.F.P.** salparono per Londra, ricchi di credenziali alternative, ben presto però si persero tra i mille locali anonimi della capitale inglese. Poche le notizie dopo la fine degli anni '80. Se riuscite a trovarli in giro, tra i remainders e i bucati, ascoltateli, i due dischi hanno in comune solo la bellissima *Postcard From Paradise* (peraltro in versione differente). E pensare che c'è stato un momento in cui sembrava addirittura che questa musica avrebbe preso gentilmente il potere. Che categoria di sciocchi siamo? (*Massimo Bernardi*)

GRAVEN WORDS

I cuori delle donne sono come quei mobiletti a segreto, pieni di cassetti racchiusi gli uni negli altri, ci si affanna, ci si rompono le unghie, e in fondo ci si trova qualche fiore secco, dei granelli di polvere, o il vuoto (Gustave Flaubert – L'educazione sentimentale)

© 2005 MUSICLETTER.IT
BY LUCA D'AMBROSIO